

Marzo 2015 Anno XII Numero 2

In questo numero:

Prima	Pagina	-
-------	--------	---

La Comunità	per Papa	
Erancosco		

Voce da Monastero 5

Ci scrivono... 6

La nostra Vita Parrocchiale

Prossimi appuntamenti 10

In particolare:

- Camminare alla sua luce
- Puntare sul cuore per vedere... generosità
- La forza di Dio sorregge le fatiche dell'uomo
- La comunità vive la condivisione diretta
- Il Carnevale in Parrocchia
- Come Paolo anche noi in conversione

la Parrocchía n-Forma

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144
E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignor.it
Fb: Parrocchia Natività del Signore
Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

Camminare alla Sua luce

"La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade" (Francesco).

Lo sguardo del Signore è carico di pazienza, di misericordia, di attenzione per l'uomo, spesso alla ricerca di se stesso o di una felicità impossibile. E la Quaresima, contiene un invito, non solamente a riconoscere lo sguardo del Signore su di noi, ma anche a fissare il nostro sguardo su di Lui: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù" (Eb 12, 1-2).

Ma perché è così importante tenere il nostro sguardo su Gesù?

In Quaresima questo invito significa ritrovare la direzione, riconoscere le volte in cui siamo andati "fuori strada" o ci siamo persi; riconoscere in Gesù il nostro punto di riferimento, colui che come maestro ci cammina davanti e ci apre la strada; ma soprattutto fissare il nostro sguardo su Gesù che sulla croce, muore per noi, ci rivela il volto di Dio, cioè il suo amore che accoglie e che perdona. Ci è chiesto di saper stare fermi di fronte allo spettacolo di un amore che ha avuto la sua paradossale rivelazione nel dono del Signore crocifisso.

"Non si amerà mai abbastanza! Ma il buon Dio, che sa di quale fango ci ha impastato e che ci ama più di quanto una madre possa amare suo figlio, ci ha detto, Egli che non mente, che non respingerà chi va a Lui" (Charles de Foucauld).

La Chiesa sente il bisogno di ricordarsi e di ricordarci di dover vivere sempre di più in Cristo e... così tenendo lo sguardo fisso su Gesù, noi comunità cristiana dobbiamo alimentare la lampada della speranza: il Crocifisso

Príma Pagína di: Sac. Roberto Mangiagli

è, infatti, il documento con il quale il Padre ci dichiara il suo smisurato amore, ci rivela il suo disegno di salvezza e ci invita ad accogliere il suo dono.

Il dono del Figlio amato che Dio ci fa, ci ricorda anzitutto che senza di Lui siamo destinati a restare nella nostra ingiustizia, a ripiegarci irrimediabilmente sulla nostra umanità. Viceversa il dono del Figlio, che il Padre compie per puro amore verso di noi, ci apre uno squarcio su ciò che per logica umana appare radicalmente incomprensibile, ossia sulla passione sofferente di Dio per questo nostro mondo lontano da Lui.

Cosa fare allora in questi ultimi giorni prima della Pasqua?

"Ritorniamo al Vangelo, se noi non ritorniamo al Vangelo, Gesù non vive in noi. Ritornare al Vangelo significa lasciare vivere in noi Gesù di Nazaret: una vita di povertà del cuore e di disponibilità verso tutti, all'ultimo posto, inserendosi in ciò che c'è di più umano" (Charles de Foucauld).

In questa Pasqua, credo, sarà necessario superare la nostra mancanza di contemplazione, per ritrovare nella meditazione del mistero del crocifisso la forza di discernere le vie di Dio nella nostra esistenza, di riconoscere le tante contraffazioni, che premono sulla nostra coscienza e vivere così da RISORTI!

Dobbiamo dare buona testimonianza della nostra fede, dobbiamo vivere da Testimoni credibili della Pasqua, orientare le nostre scelte sulla sapienza divina, manifestata nel crocifisso, e ritrovare il vero volto di Dio, di un Dio che è Padre e che ci ha generati nella morte del Figlio.

È soltanto ri-contemplando il crocifisso che comprenderemo come e quanto Dio sia nostro Padre; è guardando Lui, che ci renderemo conto di come il cristianesimo sia esperienza della grazia e non il risultato di un lungo cammino di ricerca umana o di sforzi per migliorare il vivere sociale.

In Cristo il Padre ci dichiara il suo illimitato amore, ci rivela il suo disegno di salvezza e ci invita ad accogliere il suo dono. Ora noi desideriamo la vita, ma la realtà della morte, del peccato ci circonda... e perché la vita cresca, bisogna che ci inseriamo nella fonte della vita che è Cristo, bisogna fare della nostra vita presente un dono. Come? Restando con Gesù!

Augurandovi una Santa Pasqua, nella preghiera, chiedo a Dio di essere sempre più la nostra gioia, donandoci il coraggio di fidarci di Lui e camminare alla sua luce!

Esercizi Spirituali

in preparazione alla Pasqua

Da Lungdi 23 a Mercoledi 25 Marzo

"Se tu conoscessi il dono" (Gv 4,10)



ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

ore 19.30: Vespri e predicazione

ore 21.00: ...in Ascolto con giovani, adolescenti, Scout

00000000

Tutti i pomeriggi dalle 16.00 alle 18.00 il Predicatore, don Alfio Tirrò, rimarrà a disposizione per il <mark>Sacramento della Riconciliazione</mark>

Puntare sul cuore per vedere... generosità

Anche quest'anno, alla vigilia della Quarta Domenica di Quaresima, ci siamo radunati per celebrare la liturgia penitenziale. Siamo uniti a tanti cristiani che, oggi, in ogni parte del mondo, hanno accolto l'invito a vivere questo momento come segno della bontà del Signore. Il Sacramento della Riconciliazione, infatti, permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente "ricco di misericordia" e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero.

Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come ci ha ricordato l'apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua" (cfr Ef 2,8-10). Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati! E' Lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della

fede. Dopo la confessione saremo rinati.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr *Lc* 7,36-50) ci apre un cammino di speranza e di conforto. E' bene sentire su di noi lo stesso sguardo compassionevole di Gesù, così come lo ha percepito la donna peccatrice nella casa del fariseo. In questo brano ritornano con insistenza due parole: *amore* e *giudizio*.

C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericor-

dioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro, e i suoi capelli li asciugano con gratitudine; i baci sono espressione del suo affetto puro; e l'unguento profumato versato in abbondanza attesta quanto Egli sia prezioso ai suoi occhi. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima! E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica! L'amore e il perdono sono simultanei: Dio le perdona molto, le perdona tutto, perché «ha molto amato» (Lc 7,47); e lei adora Gesù perché sente che in Lui c'è misericordia e non condanna. Sente che Gesù la capisce con amore, lei, che è una peccatrice. Grazie a Gesù, i suoi molti peccati Dio se li butta alle spalle, non li ricorda più (cfr Is43,25). Perché anche questo è vero: quando Dio perdona, dimentica. E' grande il perdono di Dio! Per lei ora inizia una nuova stagione; è rinata nell'amore a una vita nuova.

Questa donna ha veramente incontrato il Signore. Nel silenzio, gli ha aperto il suo cuore; nel dolore, gli ha mostrato il pentimento per i suoi peccati; con il suo pianto, ha fatto appello alla bontà divina per ricevere il perdono. Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericor-



dia. Il protagonista di questo incontro è certamente l'a- dere più evidente la sua missione di essere testimone more, la misericordia che va oltre la giustizia. della misericordia. E' un cammino che inizia con una

Simone, il padrone di casa, il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Tutto è calcolato, tutto pensato... Egli rimane fermo alla soglia della formalità. E' una cosa brutta, l'amore formale, non si capisce. Non è capace di compiere il passo successivo per andare incontro a Gesù che gli porta la salvezza. Simone si è limitato ad invitare Gesù a pranzo, ma non lo ha veramente accolto. Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie – alla formalità – non è stato capace di guardare al cuore. Dinanzi alla parabola di Gesù e alla domanda su quale servo abbia amato di più, il fariseo risponde correttamente: «Colui al quale ha condonato di più». E Gesù non manca di farlo osservare: «Hai giudicato bene» (Lc 7,43). Solo quando il giudizio di Simone è rivolto all'amore, allora egli è nel giusto.

Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro

che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore! Mai si spaventa dei nostri peccati. Pensiamo al figlio prodigo che, quando decide di tornare dal padre, pensa di fargli un discorso, ma il padre non lo lascia parlare, lo abbraccia (cfr *Lc* 15,17-24). Così Gesù con noi. "Padre, ho tanti peccati..." — "Ma Lui sarà contento se tu vai: ti abbraccerà con tanto amore! Non avere paura".

Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa ren-

dere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un *Giubileo straordinario* che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un *Anno Santo della Misericordia*. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr *Lc* 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.

Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.



La forza di Dio sorregge le fatiche dell'uomo

Il Sal 127 è composto da due parti: la prima (vv.1-2) parla della costruzione della casa e della difesa della città , la seconda (vv. 3-4) parla dei figli e della vita in famiglia.

Sembrano due argomenti diversi: che ha a vedere l'uno con l'altro?

<<Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella>> (v.1). La casa a cui si fa riferimento non è solo quella fatta di pareti. Nella Bibbia, casa significa anche la famiglia, il clan, la comunità. Allo stesso modo, la città non è solo mura, ma anche il popolo che vi abita. Costruire la casa non è quindi solo lavoro del muratore, ma significa anche garantire il futuro della famigli, della comunità. Custodire la città non è solo il lavoro della sentinella, ma significa anche preoccuparsi per il futuro del popolo che nella città abita. Non è guadagnando molto denaro che garantisci il futuro della tua famiglia, del tuo popolo, ma creando e formando gente che continuerà, dopo di noi, il progetto che abbiamo iniziato. Ecco perché la seconda parte del salmo fa riferimento all'educazione dei figli.

Nell'antico Israele il clan, la grande famiglia, la comunità erano le basi della convivenza, la protezione delle singole famiglie e delle persone, la garanzia del possesso della terra, il principale veicolo della fede e della tradizione, la difesa dell'identità del popolo. Era il modo concreto che il popolo di quell'epoca aveva trovato per incarnare l'amore a Dio nell'amore al prossimo. In tale struttura comunitaria nessuno aveva bisogno di alzarsi all'alba o lavorare fino a tarda notte per guadagnarsi il pane per sopravvivere, perché i poveri erano accolti e le persone trovavano difesa e aiuto nelle proprie necessità. La Provvidenza divina si manifestava attraverso l'organizzazione fraterna.

Nella seconda parte, il salmo si preoccupa dei figli (vv.3-5). Trasmettendo ai figli l'ideale di vita che essi stessi avevano ricevuto dagli antenati, i padri ricreavano e rinforzavano il clan, la comunità. Garantivano il progetto della comunità e preparavano il futuro. Chi faceva parte di una comunità così non si preoccupava della propria difesa, perché la comunità stessa era la sua difesa. Allora, sì, che si poteva richiamare l'attenzione di chi si isolava e non partecipava a questo progetto e dirgli:<<Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno>>(v.2).

L'ideale di società che si intravede in questo salmo è molto umano e molto più solidale di quello in cui viviamo oggi. Tra noi molte persone vivono isolate, senza aiuto scambievole.

Manca ancora molto perché anche noi riusciamo a realizzare questo ideale di vita. Che la preghiera di questo salmo ci aiuti a raggiungere quella méta!



La comunità vive la condivisione diretta

Numerosi i vescovi presenti dalle diocesi in cui è attiva la Comunità, primi fra tutti il Cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che ha presieduto la Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, ed il Vescovo di Rimini Lambiasi

Il Card. Rylko ha sottolineato il senso della crescita della Comunità verso la maturità ecclesiale. La maturità... Nella vita di ogni movimento c'è il tempo dell'infanzia, poi quello dell'adolescenza e della giovinezza e infine la tappa della maturità. Ma cos'è la maturità ecclesiale?

Prima di tutto per raggiungere la maturità ecclesiale occorre preservare la freschezza del carisma da cui un movimento, o una nuova comunità, è nato. Il Papa Francesco ci chiede di non "ingabbiare lo Spirito", di

non "addomesticare lo Spirito", ci invita cioè a essere sempre aperti alle sorprese che lo Spirito Santo riserva nella vita. In particolare, bisogna far memoria della persona del fondatore, il nostro caro e indimenticabile don Oreste Benzi: un infaticabile apostolo delle "periferie", che ha speso totalmente la sua vita a favore degli ultimi, degli indifesi e degli esclusi dall'odierna cultura dello scarto... È da questa memoria che scaturisce la vostra identità come comunità, che vi dice chi siete nella Chiesa e qual è la vocazione e la missione che lo Spirito Santo vi ha affidato nella Chiesa e nel mondo.

Maturità ecclesiale significa anche custodire e coltivare una profonda inquietudine missionaria che non ci lascia mai tranquilli, ma ci spinge a guardare lontano verso le periferie esistenziali del mondo, verso tutti i

poveri, gli esclusi, i feriti dalla vita. Papa Francesco vuole una Chiesa animata da un dinamismo di uscita, da un permanente esodo, animata da un'appassionata ricerca di vie sempre nuove per annunciare Cristo e la sua Parola. La Chiesa deve dunque uscire da se stessa! "Una Chiesa che non esce - dice il Papa -, è una Chiesa di snob (exquisitos); un movimento ecclesiale che non va in missione è un movimento di snob /.../ Una Chiesa, un movimento o una comunità chiusa si ammala: ha tutte le malattie della chiusura..." E voi, cari amici della Comunità Papa Giovanni, comprendete bene queste parole del Santo Padre, perché quella potente tensione missionaria verso gli esclusi e gli abbandonati è iscritta nel DNA del vostro carisma sorgivo! E don Oreste è stato per voi un grande esempio di tale inquietu-

dine missionaria!

E infine, la terza caratteristica della maturità ecclesiale di un movimento è la gioia. Il Papa vuole lanciare nella Chiesa una nuova tappa della missione evangelizzatrice, caratterizzata appunto dalla gioia del Vangelo: "Possa il mondo del nostro tempo /.../ - scrive nell'Evangelii gaudium - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo" (n.10). La prima cosa che colpiva, incontrando don Oreste, era proprio la sua gioia, una gioia contagiosa. Chi non ricorda il suo sorriso di



amico e di padre, capace di infondere fiducia e speranza. Come diceva qualcuno, il suo sorriso pieno di amore riusciva a guarire le tante ferite dei giovani che incontrava... Cari amici, questa "gioia del Vangelo" è la vostra forza! Papa Francesco vi incoraggia: "Non lasciatevi rubare la gioia di evangelizzare - anche se non di rado bisogna seminare nelle lacrime!" (cf. EG, n. 10). Questa gioia è più forte di ogni avversità! Ed è una gioia vera e profonda che solo Cristo può donarci. Il Santo Padre insiste che l'evangelizzazione non può fare a meno del "polmone della preghiera". E voi l'avete capito bene, perché avete scelto di avere in ogni vostra casa - quale posto privilegiato - una cappella con il Santissimo Sacramento, dove c'è sempre qualcuno che prega e adora il Signore...

Ma cos'è per noi la Comunità Papa Giovanni XXIII

Anche noi abbiamo preso parte alla festa dell'incontro della Comunità con il Papa a Roma ed è bello potervi trasmettere ciò che abbiamo capito e maturato lungo il cammino che ci ha condotti a Roma.

Sono ormai 20 gli anni di cammino comunitario per la nostra coppia e nel carisma propostoci dalla Comunità, da don Oreste Benzi, abbiamo trovato le nostre radici esistenziali

Quel prete e quella vocazione ci apparvero veramente ed intimamente unite al nostro percorso ed al nostro programma di vita

Lo specifico della vocazione dell'Associazione di seguire "Gesù povero, servo e sofferente che espia il peccato del mondo" e di farlo aprendo la nostra vita all'accoglienza ed alla condivisione con i poveri



"che lui ci fa incontrare", ci immerse in una dimensione nuova di vita e ci ha consentito di mantenere viva la nostra fede.

L'incontro con l'Associazione è cominciato nel Silenzio davanti a Gesù Eucarestia e si è rinnovato a distanza di quasi 20 anni nello stesso modo.

Nel tempo sono passati da casa nostra molti poveri ed alcuni di loro sono stati, nostro tramite, rigenerati nell'amore. Con loro la nostra vita è stata piena e ci sentiamo compartecipi della loro vita anche adesso che sono lontani da noi e si affacciano alla vita adulta.

Il 30 gennaio 2003 è nata Paola, anche lei arrivata nella nostra vita per volontà di Dio, con il compito ben preciso di essere la nostra "pietra angolare" e il nostro "punto di non ritorno". Crediamo che Paola sia stata ed è lo strumento che il Signore usa ogni giorno per tenerci uniti e per segnarci la strada: è la nostra stella cometa, con la sua semplicità e la sua gioia ci insegna

cosa è davvero importante per noi e come essere dono per gli altri

Molta della nostra storia si intreccia con la vita della Comunità Parrocchiale Natività del Signore e di questo siamo grati al Signore perché crediamo di essere reciprocamente cresciuti nella fede e di aver costruito tutti insieme – proprio grazie alla diversità dei carismi – il Regno di Dio a Cibali.

Abbiamo nel cuore l'abbraccio che ormai da 12 anni ci fa condividere la presenza nella nostra e nella vostra vita di Paola e nell'ultimo periodo di Giovanna.

Molti pensano che vi sia un'incompatibilità fra cammino parrocchiale e cammini vocazionali: non è così! Questo accade solo se i cammini si "chiudono", si "separano", si "escludono".

Riteniamo GRAZIA e rendiamo grazie perché il Signore si è servito di p. Roberto per rendere possibile una coesistenza che spesso è divenuta condivisione di vita.

(Continua)

II Carnevale in Parrocchia

Attesa dai più piccoli (ma anche dai più grandi), il sabato di carnevale si è svolta la festa più desiderata e più divertente dell'anno. Tre ore di giochi e animazione per bimbi e genitori che hanno trascorso insieme un intero pomeriggio. Fra risate, coriandoli, e maschere bellissime, sono, ancora una volta, nate nuove amicizie, strette più profonde relazioni fra i parrocchiani e vissuti momenti di vera condivisione. Anche la sfilata per le strade del quartiere si è rivelata un importante momento in cui la parrocchia, ancora una volta, esce e si fa strumento d gioia e di vita. Dopo la festa, poi, è stato bellissimo vedere i nostri figli, insieme ad altri ed agli animatori, prendere ramazza e paletta e ripulire il cortile parrocchiale...anche questo è fare festa insieme.

Francesca e Giovanni Politano

Aspetto questo momento da tutto l'anno e finalmente è arrivato! Mi vesto veloce come un razzo, mi trucco e mi faccio una treccia e poi...scappo in macchina per partire. Finalmente papà parcheggia ma non troviamo nessuno in giardino...-Sono già partiti! Se correte potere raggiungerli- ci dice Matteo.

Iniziamo a correre inseguendo i coriandoli che erano stati lasciati per terra (stile Hansel e Gretel)e dopo qualche minuto sentiamo della musica...

Sempre seguendo la musica, ci addentriamo in una stretta via dove trovo due romani e qualche egizio.

-Sbrigati Marina!- mi urlano.

Mi avvicino a un romano e vedo davanti a me un sacco di bambini vestiti in maschera per poi non parlare dei vestiti che indossano gli animatori! Rappresentano antiche popolazioni. Ma il tempo passa in fretta e noi arriviamo a destinazione. Finalmente è arrivato questo momento: il carnevale in parrocchia!!

Entro in cortile: le decorazioni sono bellissime e finalmente individuo tutte le popolazioni: Arabi, Egizi, Indiani e Romani. Ci sono tantissimi giochi, ma quello che mi colpisce di più è il cosiddetto "Colosseo". Faccio la mia prima partita con Michele (un mio compagno del catechismo). Lo scopo del gioco è colpire il bollino che l'animatore alla sinistra del petto. –Via!- dice il centurione.

Ma dopo qualche minuto...-Non ti preoccupare Michele- gli dico. – vuoi la rivincita?-

-Certo che la voglio- ricevo come risposta.

Ma...lo batto di nuovo. Provo tutti gli altri giochi. Ma è tardi e a mano a mano tutti se ne vanno. Restiamo solo noi, tutti gli animatori e la mia famiglia. Spazziamo circa per un'ora, torniamo a casa: sono più che stanca ma più che felice.

Marina Politano

Come Paolo anche noi in conversione

Tempo di quaresima, tempo di grazia offerto dalla Chiesa per sostare con noi stessi e con la comunità parrocchiale, verificando il nostro percorso di fede alla luce dell'esperienza di un testimone "Doc": Paolo di Tarso.

E' quanto abbiamo fatto riunendoci il 22 febbraio in occasione del consueto Ritiro Spirituale di inizio del tempo di Quaresima, accompagnati dalla guida saggia e pacata di suor Vittoria Berlocco , Superiora delle Pie Discepole del Divin Maestro . La sua proposta meditativa ha preso le mosse da quella che lei ha definito "la carta di identità di Paolo" il brano tratto dalla Lettera ai Filippesi 3,1-8, dove l'Apostolo espone con lucida verità quelli che "secondo la carne" erano i doni da lui posseduti.

Consapevole di essere dotato di una ricchezza di talenti come "persona carnale" e non come "persona spirituale" Paolo rivendica di essere Ebreo a pieno titolo essendo stato circonciso all'età di otto giorni e appartenendo alla Tribu' di Beniamino ; di essere *fariseo*, dunque facente parte di quella "elìte spirituale" del tempo dedita alla scrupolosa osservanza della legge; Paolo è pieno di zelo tanto da divenire come diremmo oggi, un "fondamentalista" persecutore dei cristiani .

Da queste considerazioni sulle doti umane paoline e ricordando le 365 prescrizioni che i Farisei avevano creato, per erigere quasi "una siepe" attorno alle "10 Parole della Legge" data dal Signore a Mosè, Suor Vittoria,

mettendosi in prima persona in discussione insieme a noi com'è nel suo stile, ha lanciato una prima provocazione: - mi posso definire "un cristiano irreprensibile" alla maniera di Paolo? - Ne è scaturita una riflessione sincera sulle nostre domeniche dove la preghiera e la celebrazione eucaristica spesso trovano spazio solo nei ritagli di tempo fra le tante occupazioni e ricreazioni...e non hanno la centralità dovuta in quello che è il Giorno del Signore!

Partendo da questa presa di coscienza abbiamo meditato sul passaggio epocale vissuto da Paolo: la sua conversione sulla via di Damasco (Atti 9,1-19). Il Signore gli si manifesta in quello che è un'incontro diretto, personale e intimo che ha il potere di operare in lui la trasformazione dalla condizione di religioso intransigente a quella di credente cristiano.

Suor Vittoria osserva che Paolo, cadendo a terra avvolto da una luce che giunge dal cielo e interpellato da una voce che gli domanda "...perché mi perseguiti?" non risponde ma piuttosto chiede: "chi sei, o Signore?"; egli riconosce in questa caduta Colui che - credeva di servire - con tanto zelo. Il Signore gli si rivela e "lo risolleva", lo rialza, operando in lui quel prodigio di Risurrezione che fa di Saulo di Tarso l'uomo nuovo: quel Paolo che diverrà l'Apostolo delle genti.

Dunque, guardando al nostro percorso di conversione non solo quaresimale ma di tutta una vita, è fondamentale che avvenga quel passaggio - dalla religiosità alla fede - che si realizza coltivando intensamente l'in-

contro personale con Cristo, alimentandolo nell'ascolto della Sua Parola, rinnovandolo con i sacramenti e rendendolo "vita vissuta" con la carità fraterna, perche' solo così potremo dire anche noi: "per me vivere è Cristo" come l'Apostolo.

Molto significativo a questo proposito è quanto suor Vittoria ha evidenziato: tendenzialmente noi siamo portati a contemplare Gesù "nel Getsemani", ed è questo il nostro modello di riferimento spesso triste e sofferente, da cristiani spenti; invece anche su questo aspetto dobbiamo fare un

salto di qualità *contemplativa e attiva*: dobbiamo guardare a Cristo Risorto e trionfante sulla morte e ... *filtrare e far trasparire in noi questa immagine con fede gioiosa!* Se impareremo a mettere Gesù - *e non noi stessi* - davanti a tutto ciò che facciamo, con umiltà e fiducia gioiosa nella Sua Parola , la nostra vita pur nella fatica di una conversione quotidiana e di tutta una vita potrà incidere nel tessuto familiare, parrocchiale ... sociale.

...E a proposito di gioia che prende il sopravvento sulla tristezza, la porzione pomeridiana del nostro Ritiro Spirituale è stata dedicata a Suor Vittoria e si è trasformata "eccezionalmente" in un'apertura alla letizia scaturita dallo stringerci intorno, come comunità parrocchiale, alla nostra "suorellina" (come amo chiamarla, poiché in lei si sperimenta l'incontro con una "suora e sorella... in Gesu") che fra breve andrà ad assumere l'incarico di Consigliera Provinciale delle PDDM.

Come di rito la condivisione dell'agape fraterna, gli ottimi dolci, l'immancabile pacchetto - regalo offerto a lei autenticamente come dono "di cuore", dunque come frutto di quell'affetto che le labbra a volte non riescono ad esprimere, hanno dato il tono di festa a quello che è velatamente un commiato.

Ci mancherai Suor Vittoria, non ce lo nascondiamo, ma nella comunione dei Santi e attraverso il filo invisibile della preghiera i nostri cuori resteranno uniti; "nello zainetto del cuore", quello che contiene ogni volto e ogni incontro della nostra vita, tu avrai sempre per tutti noi un posto in "prima fila".



MARZO				
27	VENERDI'	Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Cappella delle Suore (via Ballo,3)		
		Ore 20,00: Via Crucis per le strade (Piazza S. M. Ausiliatrice, Via F. Marletta, Via T. Fazello, Via S. Catania, Via R. Corte, Via Cufra, Via C. Sava, Via Misurata, Via Adelia, Via Bengasi, Via Nuova, Via Stella, Via P. Carrera, Piazza S. M. Ausiliatrice		
29	DOMENICA	Ore 09,30: Benedizione delle Palme in via Dei Piccioni n.9, processione e Celebrazione Eucaristica nel cortile della chiesa parrocchiale		
		Non verrà celebrata la Messa delle ore 11,15! (se dovesse piovere: orario S. Messe in chiesa ore 09.40 e 11.15)		
31	MARTEDI	Ore 19,30: Liturgia Penitenziale e Confessioni		
APRILE				
2	GIOVEDI'	Ore 9,30: Santa Messa Crismale in cattedrale		
	Giovedì Santo	Ore 18,30: Celebrazione Eucaristica e Lavanda dei piedi		
		Adorazione silenziosa		
		Ore 22,30: Adorazione Eucaristica Comunitaria		
		La Chiesa rimane aperta fino alle ore 24,00		
3	VENERDI'	Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni		
	Venerdì Santo	La Chiesa rimane aperta dalle ore 08,30 alle ore 11,00		
		Ore 18,30: Liturgia della Passione		
4	SABATO	Ore 16,30 – 18,30: Confessioni		
	Sabato Santo	Ore 22,30: Veglia Pasquale		
5	DOMENICA	Ore 9,30 – 11,15 – 18,30: Celebrazione Eucaristica		
	Domenica di Pasqua			
9	GIOVEDI'	Ore 19,30: Corso Biblico		
12	DOMENICA	Ore 19,30: Via Lucis per le strade		
16	GIOVEDI'	Ore 19,30: Corso Biblico		
19	DOMENICA	10.30-19,30: Ritiro Spirituale Parrocchiale		
28	MARTEDI'	19,30-23,00: Formazione Animatori con Marco Pappalardo		
MAGGIO				
1	VENERDI'	Giornata di Fraternità per tutta la Comunità Parrocchiale		



Pellegrinaggio Parrocchiale 18 - 25 Luglio

FATIMA e SANTIAGO DE COMPOSTELA

Quota € 1.250,00